

# Entella, il ripostiglio IGCH 2119 e la prima zecca di Cartagine in Sicilia

di

*Aldina Cutroni Tusa \**

Dopo avere riconsiderato una consistente letteratura numismatica<sup>1</sup>, in una breve nota apparsa recentemente su questa stessa Rivista<sup>2</sup>, A. Facella ha messo in discussione il luogo di rinvenimento del ripostiglio IGCH 2119 venuto alla luce nel 1888 e da tempo indicato come 'ripostiglio di Contessa'. L'A. ha quindi ritenuto di poter identificare 'con maggiore precisione' il luogo di rinvenimento proponendo una località diversa e fondando la sua ipotesi su una memoria storico-documentaria di carattere locale pubblicata dal canonico Atanasio Schirò<sup>3</sup>. Questa memoria riguarda il c.d. Castello di Calatamauro ubicato sulla rocca omonima che si innalza in posizione dominante sulla piana di Sambuca.

Su questa rocca, nei dintorni del Castello, a 3 km a sud ovest di questo, lo Schirò aveva individuato una serie di rinvenimenti archeologici, tra cui una vasta necropoli venuta alla luce nel 1886, ubicata sull'altopiano di un complesso collinare denominato 'Vanèra', dominante il versante su cui incombe Sambuca<sup>4</sup>. Il riferimento riguarda Monte Adranone, il centro fortificato indigeno-greco, diventato sede di un importante avamposto cartaginese dopo la distruzione di Selinunte ed in vita fino alla fine della I guerra punica. Contemporaneamente, lo Schirò dava notizia della scoperta, nei pressi dello stesso altopiano, di un gruppo di tetradrammi riconducibili a Messana, Leontinoi, Erice, Siracusa, comprendente anche tetradrammi di zecca punico-siceliota, motivo per noi non sufficiente per considerare Monte Adranone come luogo di rinvenimento del ripostiglio attribuito a Contessa. Topograficamente questo rinvenimento sembra infatti riguardare il lato opposto dell'altopiano, cioè l'area aperta verso Entella. A conferma

della sua ipotesi il Facella ha fatto riferimento anche ad una lettera scritta dal Salinas ad Amari in data 16 luglio 1886, nella quale riferiva di un suo viaggio "dalle parti di Sambuca" causa la scoperta di una necropoli e più ancora con l'intento di rintracciare un "ripostiglio singolare di monete". Il Salinas aggiungeva, specificando, di essersi recato, nella stessa occasione, anche al Monastero di Santa Maria del Bosco, distante 3 km circa da Contessa, mentre Monte Adranone e Sambuca restano più lontane e dall'altro lato.

Sembra quindi di capire che, in occasione dello stesso viaggio, Salinas si recò a Sambuca per un sopralluogo d'urgenza ("doveri di ufficio mi costrinsero a recarmi di premura dalle parti di Sambuca") ed a Santa Maria del Bosco "più ancora per capitare un ripostiglio singolare di monete". Ci sembra quindi che questa sia la interpretazione da dare al contenuto della lettera che si riferisce a due spostamenti del Salinas in occasione dello stesso viaggio.

Nella sua qualità di funzionario preposto al servizio di recupero e tutela del patrimonio archeologico, il Salinas fu il primo ad interessarsi del ripostiglio di Contessa, da lui genericamente indicato come proveniente "dalla regione occidentale dell'isola".

In un secondo tempo e dopo averlo esaminato, Evans puntualizzò meglio il luogo di rinvenimento del ripostiglio, anche a seguito di notizie avute da informatori locali ("according to my own information at a place called Contessa"). A mia volta, in base ad una nota di archivio, ho indicato nel "limite di confine tra le province di Palermo e Trapani" il luogo di questo rinvenimento, indicazione